

# Medici di base per i senza tetto «I diritti non hanno ceto sociale»

La Legge Furfaro ha garantito ai clochard l'accesso alle cure mediche. Le Usl in attesa di direttive

**Maria Ducoli  
Costanza Valdina**

Gli ultimi degli ultimi, che la politica spesso non gestisce e quindi la sanità non inter-cetta. Senza tetto, donne straniere, persone con dipendenze, immigrati. Molti arrivano nei poliambulatori di Caritas ed Emergency, messi in piedi per sopperire a un vuoto normativo, una voragine che inghiotte proprio i più fragili. Il bisogno di assistenza sanitaria si traduce in numeri: oltre 120.000 prestazioni in 14 anni a 15.000 pazienti provenienti non solo dalla provincia di Venezia, ma da tutta la regione. Nel 2024, 9.792 visite offerte a 1.821 persone, 3.000 delle quali di medicina generale: una media di 45 al giorno.

«Il nostro obiettivo», spiega Marta Carraro, responsabile dell'ambulatorio Emergency, «è rafforzare la medicina di base, consapevoli dell'impatto positivo che ha sulla vita di migliaia di persone». Quest'anno, su 9.792 prestazioni, l'intervento del Pronto soccorso è stato necessario solo 118 volte. «Ci impegniamo nella formazione continua degli operatori sulle norme vigenti per aiutare i pazienti nell'accesso ai servizi essenziali», aggiunge, «nel 2024 abbiamo aiutato oltre 500 persone ad ottenere la tessera sanitaria».

A Mestre, nell'ottobre del 2021, è nato il poliambulatorio "Salute Senza Confini"

gestito da gennaio 2023 dalla Fondazione Caritas Venezia. Situato all'interno del Centro Papa Luciani. Grazie alla collaborazione con l'Usl 3, la struttura fornisce sia prestazioni mediche specialistiche che un supporto per accedere a servizi socio-sanitari. Ogni settimana, una squadra di circa 40 volontari, lavora per garantire un servizio continuativo a chi ne ha più bisogno.

D'ora in poi i senza fissa dimora potranno avere un medico di base. Dopo anni di tentativi, la proposta di legge sottoscritta da Marco Furfaro (Pd) è stata approvata definitivamente e all'unanimità, colmando così una delle lacune più gravi della nostra sanità. Nonostante la Costituzione tuteli la salute «come fondamentale diritto dell'individuo», di fatto l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale è subordinata alla residenza anagrafica.

Senza, è impossibile rivolgersi a un medico di base o prenotare una visita medica, ma si può solo usufruire delle prestazioni d'emergenza. Per accedere al servizio, il problema veniva aggirato con un indirizzo fittizio riferito ad un'associazione o utilizzato dal Comune proprio per questi specifici casi.

D'ora in avanti, questi diritti minimi verranno garantiti anche a chi è privo di un certificato di residenze. La

nuova normativa prevede l'istituzione di un Fondo di un milione di euro per il 2025 e il 2026, destinato a finanziare un programma sperimentale in 14 città metropolitane italiane di cui fa parte anche Venezia. L'Ordine dei medici fa un plauso alla legge. «La deontologia medica», commenta il presidente veneziano **Giovanni Leoni**, «ci dice di trattare tutti allo stesso modo e questa apertura permette la concreta attuazione del principio».

Soddisfazione anche da parte della Federazione nazionale dei medici di medicina generale (Fimmg), che sottolinea come la legge abbia restituito il diritto alle cure a migliaia di persone. La normativa è fresca di approvazione e le Usl stanno ancora aspettando direttive da parte per poter predisporre il servizio. «Questa legge è un atto di civiltà», riflette Valentina Trevisan, farmacista del poliambulatorio Caritas, «restituisce dignità agli articoli della nostra Costituzione che sanciscono il diritto alla salute per tutti i cittadini. La speranza è che sia solo l'inizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE DEI MEDICI

«Fondamentale»



Il plauso del presidente dell'Ordine dei medici per la provincia di Venezia, **Giovanni Leoni**: «Permettere anche ai senza tetto di avere un loro medico di base è fondamentale non solo per la loro salute ma anche per quella dell'intera comunità, perché non possono essere lasciate frange di popolazione senza assistenza. La deontologia ci impone di trattare tutti allo stesso modo, a prescindere dal ceto sociale e, con questa normativa, possiamo effettivamente farlo».



LA FIMMG

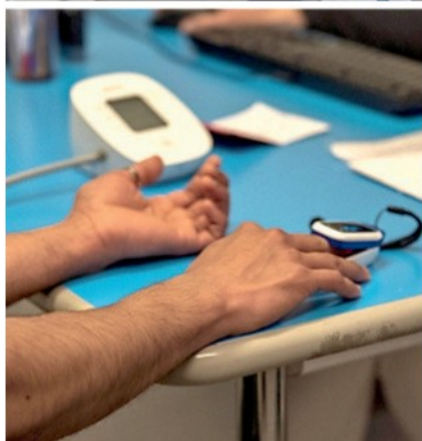
DS6061

DS6061

## «Gesto di civiltà»



Soddisfatto anche Maurizio Scassola, presidente per il Veneto della Federazione italiana dei medici di base (Fimmg): «La mancanza del servizio per i senza tetto era un vuoto legislativo importante, bene che sia stato colmato. Io stesso, un anno fa, ero stato coinvolto quando si iniziava a pensare a un'ipotesi di servizio per queste persone. È essenziale che i soggetti socialmente più fragili ed emarginati siano inclusi nel Servizio Sanitario Nazionale, è una questione di civiltà».



Alcune immagini degli ambulatori Salute senza confini della Caritas di Mestre e di Emergency a Marghera